

Dopo-Fiat, si riparte da zero il ministero bocchia Grifa l'ultima carta si chiama Metec

GERALDINE PEDROTTI

GRIFA è definitivamente fuori dal piano di salvataggio dell'ex Fiat di Termini Imerese. A quattordici giorni dal via ai licenziamenti, è piovuta una bomba sugli oltre settecento dipendenti della fabbrica: Grifa non può portare avanti il piano perché non ha le capacità economiche per farlo, esce dai giochi e il suo posto verrà preso da un'altra azienda. Una pessima sorpresa per i sindacati, convocati dal ministero dello Sviluppo economico a un vertice che, secondo quanto annunciato la scorsa settimana, avrebbe dovuto dare il via libera ufficiale all'arrivo di Grifa a Termini, grazie a un socio segreto — la cui identità sarebbe stata svelata ieri — pronto a intervenire in supporto della start-up dai conti disastrosi.

Ieri pomeriggio il colpo di scena: quello che doveva essere il socio di Grifa ne prenderà il posto. Si tratta di Metec, gruppo industriale che si occupa di costruzione di componentistica e che ha tra i suoi principali clienti proprio il Lingotto. A Termini Imerese, Metec dovrebbe riassorbire i 760 operai ex Fiat ed ex Magneti Marelli e produrre componenti da vendere nei mercati italiani e stranieri, dopo due anni di cassa integrazione necessaria per la riconversione del sito.

Il tutto in una vicenda che giorno dopo giorno diventa sempre più surreale. Mancano solo quattordici giorni all'ora X dei licenziamenti per le tute blu di Termini Imerese, che mesi fa avevano ricevuto lettere di licenziamento dalla Fiat. Ed è improbabile che, nonostante le rassicurazioni del ministero dello Sviluppo economico su un possibile accordo nei prossimi giorni, in meno di due settimane si chiuda la partita con Metec. A quel punto non ci sarebbe alternativa ai licenziamenti. Il governo nazionale, infatti, ha escluso categoricamente una proroga alla cassa integrazione, e la Fiat ha detto

La Repubblica - 17 dicembre



di no al ritiro dei licenziamenti.

«Siamo preoccupati — dice Vincenzo Comella, della Uilm — da tempo chiedevamo che si facessero le dovute verifiche su Grifa». «È un regalo che il governo Renzi sta facendo a Marchionne — attacca Roberto Mastro Simone, della Fiom — in questo modo Fiat si libera finalmente della zavorra di Termini Imerese, affidandoci a una società che presenta un piano a scatola chiusa e che, per quanto ne sappiamo, potrebbe licenziarci tra un mese. Siamo sconvolti, non ci aspettavamo un epilogo del genere».

«Siamo davvero preoccupati — gli fa eco Daniela De Luca, della Cisl — vorremmo che il ministero e la Regione mettessero punti fermi su un progetto vero che possa far ritornare gli operai al lavoro. Oltre cinque anni di progetti andati a vuoto sono davvero troppi».